

"Se vanno male in matematica, poco importa". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 138

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/138

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Sara Melosi

Nome e cognome dell'intervistato: Emanuela Mingo

Anno di nascita dell'intervistato: 1958

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo; Università

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola secondaria

Data di registrazione dell'intervista: 2 agosto 2021

Regione: Lazio

Località:

00118 Roma

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1960s](#), [1970s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=JW8BhkWtn64&t=3070s>

L'intervista, dalla durata di 56.58 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=JW8BhkWtn64>), si concentra sulla memoria scolastica di Emanuela Mingo. Nata a Roma il 30 gennaio 1958, ha frequentato nella capitale la scuola materna, le scuole dell'obbligo, il liceo linguistico e il Corso di laurea in Lingue e Letterature Straniere. Avendo iniziato, subito dopo il diploma, a lavorare come stenodattilografa per mantenersi agli studi, e avendo vinto una borsa di studio per recarsi in Germania, ha dilazionato il suo percorso universitario, laureandosi al quarto anno fuori corso. Dagli anni Novanta ha cominciato a insegnare tedesco nelle scuole medie superiori; dopo aver conseguito una seconda laurea in Italianistica, ha partecipato al concorso del Ministero degli Affari Esteri per andare a insegnare in un paese straniero, ottenendo un mandato sessennale (come da DL 64/2017) come lettrice di lingua e cultura italiana presso la Freie Universitet di Berlino. Vive attualmente tra Pescia (provincia di Pistoia) e Berlino, in attesa di concludere il suo mandato e andare in pensione.

Modesto è il retroterra socio-economico dell'intervistata, i cui genitori, entrambi di origine contadina, avevano interrotto gli studi dopo il completamento delle scuole elementari. Del padre, autista, e della madre, sarta, Mingo ricorda il carattere severo e la convinzione dell'importanza assoluta dell'istruzione quale canale di ascensione sociale (Galfré 2017, 185-9). A questo proposito, sintomatico è il loro diniego alla volontà della figlia di trovarsi un impiego estivo negli anni del liceo, in quanto le sue energie (nonché quelle del fratello minore) dovevano essere incanalate verso lo studio. I suoi genitori l'hanno tuttavia sempre sostenuta nelle sue scelte scolastiche, a differenza di quanto è accaduto al fratello, che si è scontrato diverse volte con il padre a causa della sua decisione di studiare musica al Conservatorio.

Per quanto riguarda le sue memorie scolastiche, l'intervistata conserva un ricordo nitido della maestra, da lei definita come una donna autorevole, ma non autoritaria. Ha frequentato le scuole elementari in un istituto religioso: la classe era mista, e lei ricorda che maschi e femmine, a prescindere dal genere, erano tenuti a indossare un grembiule azzurro. Tra le discipline studiate, rammenta italiano, matematica, scienze, storia, geografia ed educazione fisica; cominciò a studiare inglese alle medie, mentre il fratello minore, nato nel 1961 e iscritto alla sua stessa scuola elementare, poté studiarlo già in quel segmento scolastico grazie all'inaugurazione di un rientro pomeridiano facoltativo. Tra i rimpianti maggiori dell'intervistata, figura però quella che lei stessa definisce la "genderizzazione" delle discipline scientifiche, a cui, lei sostiene, non era dato il giusto peso nel percorso scolastico delle ragazze (Bracke 2019, 34-7): «la mia generazione, o almeno, la mia famiglia con la mia educazione c'era questo discorso di stima, le femmine vanno bene nelle materie letterarie, quindi se vanno male in matematica, poco importa, e io sono rimasta con questo marchio», afferma significativamente al m. 28.57. Rammenta infatti che genitori e insegnanti, davanti ai suoi

insuccessi scolastici nella matematica, la giustificassero in virtù del suo essere donna, senza insistere con l'apprendimento di quella disciplina in quanto si riteneva che gli ottimi risultati nelle discipline letterarie e linguistiche compensassero ampiamente quella lacuna. Tuttavia, una volta uscita dal percorso scolastico e accademico, e in procinto di affrontare una selezione come traduttrice presso la Comunità Europea, aveva dovuto prepararsi alle prove matematico-logiche prescritte dai test EPSO, accorgendosi di non essere così negata per la matematica come aveva sempre creduto.

Per quanto riguarda gli eventi politici, ricorda vagamente i movimenti studenteschi del 1968, verificatisi quando lei era in quinta elementare. Il suo ricordo non è tuttavia nitido e ben definito, in quanto la politica in famiglia era un argomento tabù e a lei, del resto, non era consentito guardare il telegiornale, ma soltanto un programma pomeridiano per ragazzi, il "Braccobaldo show" (Bravi 2021). Acquisì una maggiore coscienza politica alle scuole medie, in consonanza con gli anni di piombo e le lotte politiche per il divorzio e per l'aborto (Galfré 2017). A questo proposito, conserva ancora il ricordo di una discussione molto accesa tra una sua compagna di classe e il professore di italiano delle medie, sorta in seguito a un tema fortemente critico nei confronti delle manifestazioni antiabortiste.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

M. A. Bracke, *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia, 1968-1983*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

D.L. 13 Aprile 2017, n. 64, Disciplina della scuola italiana all'estero, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera h), della legge 13 luglio 2015, n. 107 (GU Serie Generale n. 112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00072/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/se-vanno-male-matematica-poco-importa-memorie-dinfanzia>